

Percorsi inclusivi

di MARIO e VANNA GNOCCHI*

foto di Laura Caffagnini

All'inizio d'agosto del 1964 prende l'avvio la lunga serie delle **sessioni di formazione ecumenica del Sae**. Le prime quattro, svoltesi al Passo della Mendola, in Trentino-Alto Adige, sono dedicate ai temi fondanti dell'ecumenismo, in armonia con i contemporanei pronunciamenti del Concilio Vaticano II. Esemplare è il tema della prima – "Ecumenismo, vocazione della Chiesa" –, che anticipa di qualche mese il decreto conciliare *Unitatis redintegratio*, secondo cui l'ecumenismo è «vocazione e grazia divina».

TAPPE DI CRESCITA

Non meno significativi sono i temi delle altre tre sessioni – "La Chiesa mistero e segno di unità", "Ecumenismo e storia della salvezza", "Ecumenismo e dialogo" – che riconducono la vocazione ecumenica al cuore dell'ecclesiologia, nell'orizzonte dell'azione salvifica di Dio, e a quella dimensione dialogica che, come affermava nel 1964 *l'Ecclesiam suam* di Paolo VI, è il cardine del rapporto tra Dio e l'umanità e della vita cristiana. Per le prime due sessioni, la trattazione dei temi è affidata a relatori cattolici; ma già alla seconda giunge un messaggio di Roger Schutz, il priore di Taizé, e con la terza ha inizio quella paritaria partecipazione di maestri e testimoni di tutte le Chiese cristiane che si afferma come carattere inderogabile delle iniziative del Sae. Principio altrettanto inderogabile è che ogni tradizione religiosa o spirituale sia presentata dal suo interno, per voce di chi personalmente la vive, non interpretata dall'esterno. L'orientamento interconfessionale dell'associazione, del resto, è fin da quei primi inizi garantito dalla presenza, in qualità di consulenti teologici a fianco di Maria Vingiani, del cattolico Germano Pattaro e del valdese Renzo Bertalot. A essi si aggiunge ben presto don Luigi Sartori, che accompagnerà il cammino del Sae per un quarantennio. Accanto a loro



LAURA CAFFAGNINI

e dopo di loro innumerevoli altri esponenti delle varie tradizioni cristiane, italiani e stranieri, hanno offerto al Sae il contributo della loro dottrina, della loro testimonianza e della loro amicizia. Non meno importanti sono state le presenze ebraiche, perché l'ecumenismo del Sae si è posto fin dall'inizio in diretto rapporto con il dialogo ebraico-cristiano.

Frequente sarà poi il confronto con le altre grandi fedi viventi, con particolare attenzione al mondo musulmano; e costante il dialogo con la cultura laica.

GRUPPI DI STUDIO

Intanto, lasciata la Mendola, il Sae sposta la sede delle sessioni dal Nord al Centro Italia, approdando nel 1968 al Monastero di Camaldoli, ove rimane per tre anni. Le sessioni che vi si svolgono vertono su alcune delle grandi questioni dibattute nella Chiesa e nella cultura del tempo: "Ecumenismo e libertà religiosa" (perdurava l'eco della dichiarazione conciliare *Dignitatis humanae*), "Ecumenismo ed evangelizzazione della pace", "Ecumenismo e secolarizzazione".



LAURA CAFFAGNINI

* Presidente Sae dal 2004 al 2012 e socia Sae Cremona.



Erano gli anni fervidi e irrequieti del primo periodo postconciliare, dell'assemblea del Consiglio ecumenico delle Chiese a Uppsala, della contestazione studentesca, delle forti spinte all'impegno sociale e politico; e le sessioni del Sae videro un afflusso sempre più numeroso e appassionato di corsisti, con una folta ed effervescente presenza giovanile. La loro attiva partecipazione trovava spazio nei gruppi di studio, che proprio a Camaldoli divennero una parte strutturale delle sessioni.

FEDE, NON IDEOLOGIA

Ma anche Camaldoli, con cui il Sae ha mantenuto comunque un forte legame spirituale, fu una tappa temporanea: proseguendo la discesa verso il Sud, le sessioni trovarono per un quadriennio nuova sede a Napoli, presso i gesuiti di Cappella

trapposte, massimalismi e frustrazioni.

Fu uno dei momenti più delicati della navigazione del Sae, che riuscì a mantenere l'equilibrio della propria rotta grazie al sapiente governo di Maria Vingiani e al dichiarato rifiuto di ogni forma di integrismo e di ogni cortocircuito tra fede e ideologia.

PASSAGGI DI TESTIMONE

Nel 1975, lasciata Napoli, il Sae risale al Nord, tornando alla Mendola, ove si ferma per più di un ventennio, e per molti «la Mendola» diviene sinonimo delle sessioni del Sae.



Di lì, riprendendo nel 1999 un moto pendolare, passò a Chianciano Terme, indi nel 2012 a Paderno del Grappa, e

Ricordando Maria Vingiani

Lo stile che ha caratterizzato l'impegno ecumenico di Maria si ritrova anche nella professione di insegnante che ha svolto con altrettanta passione. Nella relazione di Maria con i suoi studenti ci sono l'interesse per l'altro, l'ascolto delle ragioni dell'interlocutore, l'attenzione alla pluralità delle prospettive culturali e delle sensibilità. Il dialogo e uno sguardo interessato e curioso le hanno così permesso di attraversare con entusiasmo costruttivo anche gli anni caldi della contestazione giovanile, vissuti in un istituto tecnico romano. Ecumenismo e scuola sono stati per lei luoghi privilegiati di formazione delle coscienze, di sviluppo di un dialogo incessante, a partire dalla consapevolezza che le differenze rappresentano una ricchezza per le Chiese e per la società.

Francesca Vingiani, nipote

La mia amicizia con Maria Vingiani è nata a Venezia nel periodo della guerra, da allora non si è mai interrotta e ha continuato nella dimensione privata e nella condivisione dell'impegno nel Sae. Vorrei ricordare la grande fede che sosteneva Maria in tutto ciò che faceva e la fiducia nell'importanza dell'impegno dei laici, sia nella vita politica e sociale che nella vita ecclesiale. In questo senso è stata una voce profetica del Concilio.

Paola Bressan, amica della prima ora



infine nel 2015 ad Assisi.

Questi trasferimenti locali si intrecciarono con gli avvicindamenti nel governo dell'associazione: a Maria Vingiani, che nel 1995 concluse la sua trentennale presidenza, rimanendo tuttavia irrinunciabile punto di riferimento, succedettero nel 1996 Elena Covini, con la quale la sede dell'associazione si spostò a Milano; nel 2004 Mario Gnocchi; nel 2012 Marianita Montresor, che riuscì a concludere solo un quadriennio della propria presidenza, reggendone il carico fino a pochi mesi dalla morte, con incredibile dedizione sotto l'attacco della malattia. A lei nel 2016 è subentrato Piero Stefani.

DA DIO AI BENI DELLA TERRA

Questi avvicindamenti, pur introducendo nuove forze e nuove idee nella vita del Sae, non ne hanno alterato i principi e gli orientamenti basilari, e anche le sessioni, pur con variazioni di forme e di programmi, hanno seguito la traccia di fondo affermatasi nel tempo.

Tra i vari temi trattati nella seconda stagione della Mendola spiccano alcuni cicli organici: "Il regno di Dio", "Parola e si-

L'ultimo incontro con Jules Isaac

Una pietra preziosa che Maria ha saputo consegnare alla storia perché portasse a una svolta decisiva per la teologia e per la Chiesa.

Il 31 agosto 1963, sapute le condizioni dell'amico, Maria si precipita a casa sua a Aix-en-Provence: «Mi faccio portare lì da lui e lo trovo seduto in poltrona, in pigiama, con la febbre altissima. Lo abbraccio, e lui subito: "È morto il Papa, ormai non se ne fa più niente". No, professore - gli dico -, c'è il programma di Paolo VI. Il Papa nuovo prosegue il cammino. E gli mostro un foglio di Avvenire che lo dimostra. Allora lui si illumina, vuole essere portato allo scrittoio, chiede che si aprano le finestre che fino ad allora aveva voluto sempre

chiuse, chiama il vescovo e poi il figlio Jean Claude: "È venuta Maria - grida -, mi ha detto che le cose si muovono...". Era un mercoledì pomeriggio; cinque giorni dopo, Jules Isaac muore, in pace.

(da un'intervista su *Gente Veneta*, 8/2/2014)



LAURA CAFFAGNINI

lenzo di Dio", "Il dialogo interreligioso". Quest'ultimo è concluso a Chianciano, dove si torna alle grandi parole cristiane (l'amore, la speranza, la fede, la libertà, la croce). Non posso non passare sotto silenzio, a Chianciano nel 2010 e ad Assisi nel biennio 2016-17, due grandi anniversari: il **centenario della Conferenza missionaria mondiale di Edimburgo** e il **cinquecentenario della Riforma luterana**: il primo offre lo spunto per riconsiderare le linee portanti e le prospettive attuali del movimento ecumenico, il secondo per mettere a fuoco il rapporto fra tradizione, riforma e profezia nella vita delle Chiese. Tra l'uno e l'altro si riprendono in considerazione le prospettive etiche, nella dimensione privata e pubblica, e nel 2018 ha inizio il ciclo biennale tuttora in corso sull'atteggiamento delle **Chiese di fronte alla ricchezza, alla povertà e ai beni della terra.**

Per approfondire

La sequenza più che cinquantennale delle sessioni del Sae è documentata dalla serie dei rispettivi Atti, che compongono una biblioteca ecumenica di eccezionale valore. Per i primi sette anni, essi sono stati pubblicati dalla Morcelliana come numeri speciali della rivista *Humanitas*. Si sono poi succedute le editrici Ave (1971-74), Ldc (1975-82), Il Segno, (1983), Dehoniane di Roma (1984-95), Ancora (1997-2010), Paoline (2011-14). Dal 2015 gli Atti escono come quaderni della rivista *Studi Ecumenici* dell'Istituto San Bernardino di Venezia.

Sul sito www.saenotizie.it/sae/sessioni.html è riportato il testo completo degli Atti delle prime due sessioni e stralci delle successive.